

G. Stella **Confprofessionioni**

INTERVISTA

«L'Europa premia chi vuole innovare o aggregarsi»

Federica Micardi

Facciamo il punto sull'accesso ai fondi Ue da parte di professionisti insieme a **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessionioni** e componente neo eletto del Cnel che direttore ha incontrato Monika Panayotova, viceministro per la presidenza bulgara del Consiglio dell'Unione europea.

Quali notizie arrivano dall'Unione europea?

A dispetto delle anticipazioni che davano in diminuzione le risposte per le Pmi, l'Italia almeno in teoria, avrà più finanziamenti rispetto al passato. Questo perché sono stati aggiunti nuovi parametri, con le vecchie regole infatti il taglio delle risorse avrebbe riguardato anche noi. In pratica avremo più soldi perché siamo un Paese in "sofferenza", e questa non è una bella notizia. Ora parte il confronto con gli altri Stati membri e i numeri potrebbero cambiare.

Qual è il bilancio della programmazione finanziaria 2014-2020?

Luci e ombre. Intanto i professionisti hanno avuto accesso a questi fondi solo dal 2016, quando abbiamo ottenuto dalla Ue la conferma che anche i professionisti, svolgendo un'attività commerciale, possono accedere ai fondi per le imprese. Un'apertura che non è stata colta da tutte le regioni, alcune sono state più virtuose, come Emilia Romagna, Toscana o Sardegna, e ci hanno permesso di presentare dei progetti a misura di professionista, altre meno. Di recente la Sicilia ha aperto un bando con fondi Ue per 15 milioni per sovvenzionare il tirocinio per accedere alle professioni ordinarie; ora abbiamo proposto un progetto analogo alla regione Veneto che speriamo vada in porto.

In altre regioni, invece, le condizioni per accedere ai bandi erano, nei fatti, escludenti per i professionisti, quando per

esempio prevedevano tra i requisiti l'iscrizione alla Camera di commercio.

Ha riscontrato altre difficoltà di accesso?

Il meccanismo Ue chiede dei partenariati e una pianificazione che poco si adatta ai professionisti, soprattutto se piccoli. A questa complessità si aggiunge il fatto che per accedere ai fondi Ue le professioni si sono

«Ai professionisti serve una svolta culturale: devono puntare sulla competitività»

mosse in ordine sparso, ognuna per sé, invece di fare rete e cercare alleanze. Inoltre gli stessi professionisti devono cambiare approccio culturale, perché non hanno colto la filosofia sottostante ai finanziamenti comunitari: la Ue non finanzia l'acquisto dei computer o dei software, ma può finanziare un processo di aggregazione o la digitalizzazione, i fondi servono a far crescere la competitività e in molti non l'hanno capito.

Si riuscirà a superare le complessità registrate con gli stanziamenti 2014-2020?

Dipende. La mancanza di semplificazioni non è un problema solo italiano. Per accedere alle risorse Ue viene chiesta una documentazione articolata e i bandi non sono sempre facili da interpretare. L'eccessiva burocratizzazione, prevista per evitare abusi, rende la macchina complessa e farraginosa, un problema che riguarda tutti, non solo i professionisti che seppur abituati al "burocratese" si sono trovati in difficoltà.

Confprofessionioni ha organizzato corsi di europrogettazione nelle principali città della penisola anche grazie a un accordo con la Camera di commercio belgo-italiana. Un'attività di formazione sul territorio per spiegare come parteci-

pare ai bandi e formare personale ad hoc. Ora ne sappiamo molto più di prima e questo ci pone in una situazione diversa rispetto passato.



Gaetano Stella, Presidente



DOMANDE & RISPOSTE

Quali sono i fondi Ue aperti ai professionisti?

Nella programmazione 2014-2020, attualmente in corso, sono il Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), il Fse (Fondo sociale europeo) gestiti dalle Regioni con i Programmi operativi regionali o dai ministeri con i Programmi operativi nazionali. Oltre a questi anche i fondi Ue diretti Horizon 2020 e Iniziativa per le Pmi.

Da quando i professionisti possono accedere ai fondi Ue?

Il maxi-emendamento alla Legge di Stabilità 2016 ha esteso ai professionisti italiani l'accesso ai fondi Ue a prescindere dalla forma giuridica. Il governo italiano ha così recepito la Raccomandazione della Commissione Ue del 2013 e il Piano d'azione europeo per l'imprenditorialità. Il Jobs act degli autonomi del giugno 2017 ha sancito che tutti i lavoratori autonomi potranno partecipare ai bandi Ue senza limiti temporali.

Che cosa succede se i professionisti vengono esclusi dai bandi?

L'esclusione dei professionisti dai bandi «è illegittima, così come qualsiasi vincolo che limiti l'accesso ai bandi o alle selezioni». Lo ha chiarito l'Agenzia per la coesione in una circolare dell'ottobre 2016.

Che cosa succederà con la nuova programmazione?

È presto per dirlo perché la proposta della Commissione europea sarà il punto di partenza del negoziato che riguarderà l'intero bilancio Ue per il periodo 2021-2027. Una volta raggiunta un'intesa a livello Ue, l'Italia e gli altri Paesi dovranno concordare a livello interno la ripartizione delle risorse sulla base dei criteri negoziati e ottenere il via libera della Commissione Ue. A quel punto le Regioni (nel caso dei Por) e i ministeri (per i Pon) potranno mettere a punto i bandi.

E i professionisti vi potranno partecipare se rispetteranno i requisiti richiesti, come succede anche per le imprese.

